

Pietro Avogadro, Bresciano; il conte Niccolò Scottò, Piacentino; il conte Alessandro Rangone, Modenese; il conte Francesco Martinengo, anch'esso Bresciano; il conte Ottavio Sanvitale, Parmegiano; il signor Ferrante Vitelli, Perugino; e il signor Cesare Doria, figliuolo del signor Antonio, Genovese, li quali tutti hanno 500 scudi d'oro l'anno di trattenimento per uno, salvo che il signor Enea Pio e il conte Pietro Avogadro ne hanno mille.

Ha di più sua eccellenza, oltre tutta la milizia terrestre ch'ho raccontata del paese di Piemonte, grandissimo animo e desiderio d'aver anco nel mare qualche buona qualità di galere: ma perchè non ha il modo da sè di poter fare la spesa, ha tentato di aver dal re di Spagna il pagamento per quel numero di galere che potrà, e si crede che l'abbia ottenuto per venti, le quali pensa di poter armar molto presto, perchè tre ne ha sua eccellenza armate, una ne ha nel porto di Villafranca, che si può facilmente armare, un'altra ora ne ha fatto fare di nuovo, e tredici spera di avere da' Francesi in vendita; le quali crede in buona parte pagare con li crediti che ha con la corona di Francia, per le paghe della cavalleria che mandò due anni sono per servizio di sua maestà cristianissima, che non furono mai pagate; queste fanno il numero di diciotto; di maniera che per fornir le venti non ne mancheranno se non due, delle quali farà provvisione per qualch'altro modo. Al presente ne tiene solamente tre armate, due delle quali vanno con quattro uomini per remo, e la capitana, ch'è la terza, la quale è di venticinque banchi, è più grande assai dell'altre e va con cinque uomini per remo, usando loro armar tutte le galere con un remo solo per banco, credendo che in quel modo vadano più forte per